

→ SEGUE DA PAGINA 33

Termini Imerese «fa parte di Fabbrica Italia» per Epifani ma «c'è uno scarto tra annunci, volontà di provocare e i risultati che si portano a casa». Sul futuro dello stabilimento siciliano, Landini, afferma senza mezzi termini la contrarietà del suo sindacato alla chiusura nelle stesse ore in cui a Palermo manifestano gli operai.

«Per il rinnovamento e la nuova unità della Fiom» è lo slogan che accompagna l'assemblea di Firenze. L'anima più radicale a confronto con quella riformista discute sulla Fiom che sarà. E non solo. «Proponiamo a Fim e a Uilm di andare a fare unitariamente assemblee in tutti gli stabilimenti Fiat» dice Maurizio Landini. L'invito agli altri due sindacati non è passato inosservato dopo la spaccatura di Pomigliano «siamo pronti a discutere nelle assemblee un mandato per aprire un tavolo di trattativa» ribadisce Landini. A proposito del discusso accordo di Pomigliano il segretario Fiom non fa nessun passo indietro definendolo «ingestibile e non accettabile». Naturalmente la bussola del dibattito è l'accordo separato, che ha fatto tanto discutere, fra Federmeccanica con Fim e Uilm,

Fausto Durante (Fiom)
«Il contratto si difende trasformandolo e innovandolo»

un vero golpe per la Fiom. È la difesa del contratto nazionale la madre di tutte le battaglie dei metalmeccanici della Cgil. Maurizio Landini lo difende a spada tratta. «Sono d'accordo» dice Fausto Durante, della minoranza Fiom, intervenendo all'assemblea di ieri «ma il contratto si difende trasformandolo, innovandolo e rinnovandolo, nel senso di renderlo uno strumento che possa essere al passo con i tempi». Per Durante bisogna innovarlo «potenziando la contrattazione di secondo livello in tutte le materie, dall'inquadramento alla formazione professionale, al sistema degli orari, all'utilizzo degli impianti». Il tutto per consentire alle aziende» spiega Durante «di affrontare meglio la crisi con vantaggio anche per i lavoratori». L'auspicio è che cambi il clima. Lo spera Epifani «affinché la Fiom torni prima possibile non solo ad un tavolo di trattativa ma a firmare un contratto nazionale». Lo sciopero generale? «La discussione è un po' forzata» per il leader Cgil impegnato a preparare la manifestazione del prossimo 27 settembre. ♦



Da Bologna a Palermo lavoratori in piazza contro le chiusure, i licenziamenti e le ristrutturazioni facili

→ **Operai** di Termini Imerese in protesta per un'alternativa industriale
→ **E le tute blu** di Ancona bloccano il porto contro la cig in Fincantieri

Proteste operaie da Bologna a Palermo in difesa del lavoro

Lavoratori in piazza contro la crisi. Ieri hanno manifestato in centinaia a Palermo contro la chiusura della Fiat di Termini Imerese ed oltre mille persone ad Ancona contro la cassa intergrazione alla Fincantieri.

LUIGINA VENTURELLI

MILANO
lventurelli@unita.it

I lavoratori non stanno in silenzio. Mentre le crisi industriali e gli imprenditori dalla ristrutturazione facile continuano ad incidere pesantemente sui livelli occupazionali, i lavoratori non rimangono inerti ma scendono in piazza a protestare.

Ieri alcune centinaia di operai del-

la Fiat e dell'indotto di Termini Imerese hanno manifestato davanti a Palazzo D'Orleans, sede della presidenza della Regione siciliana, per scongiurare la chiusura che il Lingotto ha scritto nel destino dello stabilimento entro il 2012 e che porterebbe alla disoccupazione oltre 2.200 lavoratori. A rassicurare gli operai e le loro famiglie non bastano le parole del governatore Raffaele Lombardo, che entro novembre ha promesso la definizione di una proposta di reindustrializzazione dell'area. Come ha sottolineato il leader della Cgil, Guglielmo Epifani, in casa Fiat «c'è uno scarto tra annunci, volontà di provocare e risultati che si portano a casa, ma anche Termini fa parte di Fabbrica Italia».

Ad Ancona, invece, un corteo di oltre mille persone ha bloccato ieri mattina il traffico ai varchi del porto, in occasione dello sciopero di quattro ore proclamato dai 600 lavoratori della Fincantieri cittadina per scongiurare l'avvio della cassa intergrazione per 550 di loro dal 15 novembre, in pratica tutte le maestranze dello storico cantiere. L'attenzione è tutta per l'incontro di domani al ministero dello Sviluppo «per verificare la politica industriale del governo rispetto alla cantieristica».

Ed oggi tocca ai dipendenti dell'azienda bolognese Ducati Energia, con quattro ore di sciopero proclamate dalla Fiom contro il licenziamento di quattro dipendenti, due dirigenti e due tecnici. ♦